

LETTERARTI

Il viaggio restando fermo di Mattia Signorini

Martedì alla libreria Ibs+Libraccio la presentazione di *Le fragili attese*
La chiave di lettura del romanzo in una frase di Enrico Berlinguer

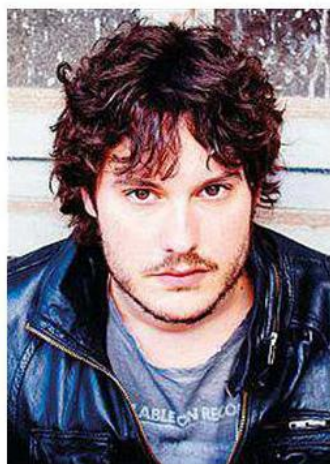
La scrittura per Mattia Signorini «è un po' come viaggiare restando fermi». E pensa lo stesso persino Italo, l'anziano proprietario della Pensione Palomar, protagonista indiscussa del suo ultimo *Le fragili attese*, edito da Marsilio. Signorini, direttore artistico del festival letterario Rovigoracconta, martedì 5, alle 18, sarà alla libreria Ibs+Libraccio a presentare la sua quarta pubblicazione fresca di stampa. Con il Gruppo del Tasso intervverrà anche Marcello Bardini.

Per quali ragioni ha scritto un romanzo collettivo, in cui i bagagli esistenziali si sovrappongono tra loro?

«La Pensione Palomar è un luogo che sembra esistere ai confini del nostro mondo, fatto di inseguimenti e velocità. È un contenitore di vite. Nei primi capitoli ho immaginato che si fermasse lì un politico all'inizio della sua carriera: Enrico Berlinguer. La chiave del romanzo è in una sua frase: "Ci si salva e si va avanti insieme e non solo uno per uno"».

I personaggi hanno un tratto del loro passato da rinnegare. Serve a questo il silenzio?

«Credo che nessuno di noi debba rinnegare il suo passato. Dobbiamo farci i conti, piuttosto, accettare che è parte di noi.



Mattia Signorini

>> Lo scrittore è direttore artistico di Rovigoracconta che prende il via venerdì 8 maggio

Trovare la nostra forma di silenzio, la capacità di stare da soli. Gli errori sono cicatrici, e le cicatrici non fanno altro che insegnarci a vivere».

La Pensione Palomar è uno spazio taumaturgico che corrisponde al tempo interiore di chi vi staziona, alla maniera della Locanda Almayer di



La copertina del libro

"Oceano mare". Più il paragrafo intitolato "Smith&Wesson" e l'aver fondato una scuola di scrittura a Rovigo. Passione Barico?

«Ho scritto quel paragrafo molto prima che uscisse il libro di Barico, e la scuola Palomar è la continuazione di un cammino iniziato a Milano, dove feci il talent scout per un'importante agenzia letteraria».

Ha scelto di esordire nella "gran Milàn", per poi tornare alle origini. Quanto segna la provincia?

«La provincia sa di terra, di ritmi lenti, di strenua resistenza al mondo veloce che ci investe

ogni giorno senza che ce ne rendiamo conto».

Da provincia "ricca" a provincia "povera", perché scrive di Cindy e dell'alluvione del '51? Ferrara è stata privilegiata?

«Cindy è una giovane prostituta che Italo, il proprietario della Pensione Palomar, conosce da giovane. È un'anima alla deriva, proprio come lui, ed è l'unica persona a cui può raccontare perché se n'è andato dalla sua terra per finire in una grande città. L'alluvione del '51 è distante nel tempo ma di grande attualità: gli uomini sono state pedine del destino e di altri uomini».

L'8 maggio Rovigoracconta alzerà il sipario: ci anticipa qualche chicca?

«Rovigoracconta è il festival di cui sono direttore artistico. Credo molto in manifestazioni così, che aprono la mente e creano ponti di idee. Avremo moltissimi tra scrittori, artisti, intellettuali, come Mauro Corona, Massimo Fini, Dente, Alessandro Haber, la prima presentazione mondiale del nuovo romanzo di Vanessa Diffenbaugh, l'autrice di *Il linguaggio segreto dei fiori*. Tutto il programma è su www.rovigoracconta.it.

Matteo Bianchi

